

Società e valori. Con Paolo Grossi alla scoperta dei principali articoli

La Costituzione vissuta giorno per giorno

Paolo Armaroli

Un bel giorno il presidente dei deputati di An, Pinuccio Tatarella, dice a Ignazio La Russa, un avvocato che sa il fatto suo: «Domani devi parlare in aula sulla giustizia». E lui di rimando. «Non c'è problema». Ribatte Tatarella: «No, c'è un problema. Hai a disposizione solo dieci minuti. Perciò ti devi preparare». Quest'episodio mi è tornato alla mente leggendo un libriccino piccino piccino. Appena 76 pagine in formato tascabile. Parla di tante cose. Del diritto. Dell'evoluzione del costituzionalismo negli ultimi tre secoli. Della nostra Carta costituzionale, interpretata come breviario di valori per italiani di ogni età. Questa sintesi è stata possibile perché l'autore è uno studioso che si è "preparato" e continua a "prepararsi" meritariamente come se fosse alle prime armi. Si tratta dello storico del diritto Paolo Grossi, autore di un'infinità di monografie e saggi rinomati, fondatore di una prelibata chicca come la rivista Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno, Maestro di tanti brillanti giovani da tempo meritatamente in cattedra, giudice e poi presidente della Corte costituzionale.

Alcune sue osservazioni sono fulminanti. Che cos'è il diritto? È il salvataggio di una civiltà storica, perché una società ha assoluto bisogno di essere ordinata. Mentre il costituzionalismo si propone il compito di salvaguardare il cittadino e i suoi diritti dagli arbitri del potere politico. Tuttavia c'è un prima e un poi. Dapprima - dal Bill of Rights del 1689 alle Carte francesi dell'età rivoluzionaria - si affermano i diritti dell'uomo e del cittadino. Solo più tardi, a partire dal Novecento, si afferma una democrazia autenticamente plurale che ha co-

me protagonista la persona. E il caso della Costituzione di Weimar. Da noi il suffragio si allarga a poco a poco fino a diventare nel 1913 universale (ma solo maschile!). Poi il fascismo interrompe questo cammino verso la democrazia. E solo dopo la guerra, nel 1948, avremo una nuova Costituzione a un secolo esatto dallo Statuto albertino.

Con il senno di poi qual è il giudizio che si può esprimere sulla Carta repubblicana? Grossi dedica alcune pagine ai lavori preparatori. Cita La Pira, cita Dossetti. Rammenta il contributo delle tre culture: la socialcomunista, la cattolica e la liberale, distanti tra loro ma seppero raggiungere tutta una serie di compromessi di stampo keynesiano. I padri costituenti ebbero la saggezza di concludere i lavori di assemblea senza eccessivi traumi. A dispetto dell'estromissione dal governo dei socialcomunisti nel maggio del 1947. Grossi, a proposito dei diritti fondamentali, sottolinea in particolare l'articolo 2: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali», con quel che segue. Ma ecco il punto. La Francia rivoluzionaria, con la legge Le Chapelier, svincola il cittadino dai ceti che lo proteggevano ma lo condizionavano anche fortemente. Fatto sta che se il cittadino rimane solo al cospetto dello Stato, può essere manipolato a piacimento. Di qui l'importanza delle formazioni sociali, schermo tra l'uno e l'altro.

Il giudizio di Grossi sulla prima parte della Costituzione, ossia sul manifesto dei valori, è decisamente positivo. Anche se il carattere compromissorio di alcune sue disposizioni salta immediatamente agli occhi ed è fonte di dibattito. Come la cosiddetta Costituzione econo-



Emiciclo

La prima seduta dell'Assemblea Costituente

mica, all'Assemblea costituente sbeffeggiata da Piero Calamandrei. Il Gino Bartali del giure fiorentino, per il quale tutto era sbagliato e tutto da rifare, immaginò un dialogo tra un liberale e un progressista. E ognuno dei due poteva accampare le proprie ragioni enfatizzando ora questa, ora quella disposizione. Grossi giustamente giudica locuzione equivoca quella funzione sociale della quale fa parola l'articolo 42. Una funzione sociale che verrà interpretata in tanti modi diversi a seconda di chi sta al governo. La parte riguardante i poteri dello Stato meriterebbe invece qualche modifica. A cominciare dalla riforma del 2001, concernente i rapporti tra Stato e regioni, tutti sbilanciati a favore di quest'ultime.

Il finale, manco a dirlo, è tutto per la Corte costituzionale. Scrive Grossi: «Ha avuto, ha e avrà ancora nel futuro il ruolo di una preziosa valvola respiratoria per la nostra Repubblica, ossigenando perennemente il diritto italiano ed evitando il suo inaridimento». E si può star certi che i due custodi della Costituzione, il Colle e la Consulta, continueranno a fare buona guardia.

paoloarmaroli@alice.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA COSTITUZIONE DA VIVERE.
BREVIARIO DI VALORI PER ITALIANI
DI OGNI ETÀ**
Paolo Grossi
Marietti 1820, Bologna,
pagg. 76, € 7